

Archeologia Soddisfatta la direttrice dei Beni culturali, Isabella Lapi: «Il massimo che si poteva chiedere»

Canne, dal governo i soldi per il muro

Dopo 8 anni il ministero stanziava 25mila euro per prevenire altri crolli

BARLETTA — Dopo otto anni, il ministero per i Beni culturali stanziava 25mila euro «per scongiurare ulteriori danneggiamenti alle mura difensive della cittadella di Canne e alle restanti strutture murarie in elevazione» e «garantirne la messa in sicurezza». Insomma, a Canne della Battaglia - famosa per il combattimento che nel 216 avanti Cristo aveva visto contrapposti i cartaginesi di Annibale e i romani - si potrà finalmente sistemare il muro crollato addirittura nel 2003, cinque anni dopo alcuni lavori di consolidamento forse realizzati male. La disposizione per l'intervento di «somma urgenza» è arrivata qualche giorno fa dal direttore regionale per i Beni culturali, Isabella Lapi, alle competenti Soprintendenze. Ed è l'atto conclusivo di un'ispezione attivata dal ministero solo a fine marzo scorso, dopo una segnalazione del Mida (Movimento indipendente per la democrazia e l'autonomia) di Barletta. Il crollo all'interno della cittadella di Canne della Battaglia, che è stata abitata dalla Preistoria fino al Medioevo, era naturalmente caduto nel dimenticatoio. Almeno fino a quando, a fine 2010, non hanno cominciato a crollare anche le case della più famosa Pompei.

Così qualcuno a Barletta aveva pensato di scrivere al ministero. L'ispezione, però, aveva evidenziato molti problemi, con relativo strascico di polemiche - a distanza - tra ministero e comitato pro Canne, che da anni si occupa della valorizzazione del sito. Dopo l'ispezione, la stessa Lapi aveva scritto ai vari enti territoriali interessati (tra gli altri Comune e Provincia) sostenendo che non c'erano soldi per il sito di Canne: soli 75mila euro per il triennio 2009-2011. La direttrice, però, aveva anche criticato l'impiego che era stato fatto dei fondi ottenuti in passato per raddoppiare l'antiquarium, dove sono esposti reperti trovati nella cittadella. Aveva parlato addirittura di opere «mai approvate dalla competente Soprintendenza territoriale per i beni architettonici e per il paesaggio». Insomma, l'antiquarium sarebbe in parte abusivo. Un'accusa inaccettabile per il presiden-



te del comitato pro Canne, Nino Vinella, che aveva ripescato il vecchio problema della gestione della cittadella, sorta su una collina di proprietà comunale e dal 1999 gestita direttamente dal ministero. «Siamo felici - dice ora Vinella - che a distanza di tanto tempo, si sia pervenuti a un dato concreto. Sicuramente 25mila basteranno a realizzare meri lavori edili e ci vuole ben altro per sistemare tutto ciò che non va nel sito. Ma prendiamo atto che, in tempi di ristrettezze

Dai commissariati di Barletta e Trani

Nove impiegati trasferiti in prefettura

BARLETTA — Sono in tutto nove gli impiegati civili che, a partire dall'1 giugno, saranno trasferiti dai commissariati di Barletta e Trani alla prefettura della Bat. La decisione del ministero dell'Interno, per rafforzare il personale della nuova prefettura a Barletta, sta già agitando il mondo sindacale, giacché le nove unità saranno semplicemente sottratte dai commissariati.

Non si tratta di poliziotti, ma di civili, che nei commissariati assolvono però a compiti amministrativi. «Per far funzionare una macchina, cioè la prefettura, si va a rendere meno efficiente un'altra, cioè i commissariati di Barletta e Trani», è la denuncia del Coisp, il coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia. (c. car.)

economiche, siano stati comunque stanziati dei fondi. Ma a questo punto - rimarca - risolviamo il problema all'origine: la gestione del sito».

L'appello di Vinella è ora indirizzato direttamente al rieleto sindaco Nicola Maffei. «Il primo cittadino - spiega - sciogla finalmente il nodo del protocollo d'intesa sulla gestione, siglato nel 1999 dal Comune con la Soprintendenza. Il Comune rivendichi, finalmente, la gestione del sito. Dal momento che la collina su cui erge la cittadella è del Comune, credo che il sindaco debba evitare - conclude - che Canne diventi una spugna che assorbe denaro e basta». Della questione, intanto, è stata investita anche la Provincia di Barletta-Andria-Trani, il cui presidente Francesco Ventola ha scritto alla direzione regionale per i Beni culturali il 13 maggio scorso, dicendosi disponibile a ricercare fondi di finanziamento per realizzare interventi più importanti di conservazione e valorizzazione del sito archeologico. «Credo che si possa ricorrere - sostiene Ventola - a fondi europei».

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia

Altre due assunzioni nello staff di Ventola



Il presidente Ventola

ANDRIA — Dopo i 56 impiegati e funzionari assunti il 31 dicembre scorso con contratto a tempo indeterminato, alla Bat arrivano anche due collaboratori. Si tratta di due collaboratori dello staff presidenziale scelti tra mille candidati. I due sono stati, semplicemente, riassunti, giacché avevano già lavorato per il presidente Francesco Ventola fino al 31 dicembre scorso. Ora i due - un diplomato e un laureato - sono stati riassunti per una spesa complessiva di 41mila euro l'anno. Anche se la loro assunzione parte da maggio e arriva sino alla fine di dicembre 2011. Per ora i due giovani sono anche gli unici componenti dello staff presidenziale, che l'anno scorso comprendeva sei persone. Due dei collaboratori, nel frattempo, hanno anche vinto uno degli otto concorsi per posti a tempo indeterminato della stessa Provincia e sono assunti in pianta stabile a fine anno scorso. Ma per riformare il suo staff, Ventola a gennaio scorso anziché riassumere i collaboratori ancora interessati o sceglierne di nuovi da sé, aveva indetto un bando di selezione pubblica. Presentarono il proprio curriculum per una collaborazione nello staff circa mille persone, tra diplomati e laureati, ognuno dei quali ha versato 10 euro. Solo in 86, però, sono stati chiamati a marzo per sostenere il colloquio di selezione con Ventola. Ora sono stati assunti in due, ma presto potrebbero essere chiamati anche altri quattro. Di certo la spesa per il personale nel nuovo ente pesa molto sul bilancio complessivo: nel 2011 - secondo i revisori dei conti - inciderà per il 40%.

C. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barletta Ieri gli interrogatori degli imprenditori accusati di aver venduto case evadendo le tasse

Alloggi in nero, i costruttori: «Fanno tutti così»



Gli appartamenti venduti in parte a nero, scovati dalla finanza

TRANI — «Fanno tutti così e non solo a Barletta». Il sospetto degli inquirenti, circa la prassi dei costruttori di Barletta e dintorni di vendere appartamenti in grossa parte «in nero», è stata confermata ieri da alcuni imprenditori arrestati il 19 maggio per frode fiscale, durante gli interrogatori di garanzia. Ai domiciliari erano finite nove persone tra Barletta e Andria. Ieri, davanti al gip Roberto Oliveri del Castillo e al pm Michele Ruggiero, sono comparso i due coniugi andriesi, Luigi Scarcelli e Giovannina Piazzolla, e il barlettano, Carmine Massimiliano Castagnaro. Tutti e tre - assistiti dall'avvocato Carmine Di Paola - hanno ammesso che effettivamente parte degli importi per gli appartamenti era versata a nero dagli acquirenti. In particolare, non verrebbero mai dichiarati gli importi per modifiche agli appartamenti standard, con utilizzo di materiali diversi. Ma a nero finirebbe anche una parte dell'importo per il costo dell'appartamento base. Secondo gli indagati, però, sarebbero gli stessi acquirenti a richiedere la dichiarazione solo parziale dei costi. In particolare, Castagnaro avrebbe ammesso che la prassi è diffusa a Barletta e un po' ovunque. «Non c'è nulla di strano, si fa così

ovunque», avrebbe detto. Avendo reso dichiarazioni piene, sia Piazzolla che Castagnaro sono stati rimessi in libertà dal gip, mentre per Scarcelli si attende solo una verifica documentale.

Gli altri sei arrestati dalla guardia di finanza di Barletta saranno ascoltati tra oggi e domani dal gip. Tra questi c'è anche il 78enne Giuseppe Prascina, l'imprenditore edile più noto di Barletta. Secondo l'accusa, però, quella di comprare un appartamento omettendo una parte consistente dell'importo nella dichiarazione, non sarebbe stata una scelta per gli acquirenti. O si faceva così o, come hanno dichiarato gli stessi ai finanzieri durante la lunga fase delle indagini, l'appartamento non poteva acquistare. In molti casi, il «nero» oscillava addirittura tra il 40 e il 60% del prezzo effettivo dell'abitazione, con un'evasione fiscale accertata per 43 milioni tra il 2005 e il 2009 a carico di sei società edili. I soldi non dichiarati sono finiti nelle banche di Panama e Svizzera, anche se una parte (cioè 27 milioni di euro) è poi stata recuperata a tassazione attraverso lo «scudo fiscale».

C. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campionato nazionale pallavolo maschile - serie B1 Semifinale play off 2010/11



Mercoledì 25 maggio 2011 - ore 20.15

Palapoli (zona 167) MOLFETTA

C.S.C. Correggio (Re) - PALLAVOLO MOLFETTA



INTINI ANGELO
COSTRUZIONI

expri^{via}

DP
DP De Gloria Paolo s.r.l.

INDECO
YOUR PARTNERS IN DEMOLITION

DEBAR
COSTRUZIONI Spa

Ladisa
RISTORAZIONE

www.pallavolomolfetta.it